UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
RegioneEmilia-Romagna
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA

Vendemmia in balìa delle bizzarrie climatiche

Molta incertezza sulla qualità delle uve raccolte. **La produzione nei vigneti emiliani è salita del 5-10%, in Romagna calo dall'8 al 15%**

GIOVANNI NIGRO, MIRKO MELOTTI
Crpv - Filiera Vitivinicola e Oleicola, Faenza (Ra)

«L'ottimismo è il profumo della vita», diceva l'indimenticabile Tonino Guerra in un famoso spot televisivo. E visto l'andamento climatico di quest'annata, di ottimismo ce n'è veramente bisogno per sperare di gustare un buon vino dalla vendemmia 2014.
Mentre "Agricoltura" va in stampa siamo oramai all'inizio di settembre e il famoso anticiclone delle Azzorre, che doveva portare bel tempo e consentire un'adeguata maturazione delle uve è andato in vacanza, lasciando il posto a perturbazioni tipiche dei mesi autunnali. Ma vediamo com'è stata caratterizzata l'annata viticola 2014.

Stagione piovosa e sbalzi termici

L'inverno 2013-2014 è stato decisamente mite, se si escludono rari episodi di temperature relativamente rigide (qualche grado sotto lo zero) tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, e particolarmente ricco di precipitazioni (non nevose). Anche la primavera e l'inizio dell'estate sono stati caratterizzati da precipitazioni piovose abbondanti, ma soprattutto da un'alternanza di periodi con temperature calde e fredde, oltre che con escursioni termiche giornaliere non trascurabili. Subito dopo la metà di marzo si è avuta una settimana decisamente calda, con temperature molto superiori alla media, seguita da un sensibile abbassamento termico. La prima settimana di aprile ha portato un ulteriore aumento di temperature fino a 24 °C, poi, fino a metà mese, si è verificato un ulteriore ridimensionamento termico, culminato nella gelata notturna tra il 14 e 15 di aprile.
Ulteriori rialzi termici, eventi piovosi e di nuovo abbassamenti di temperatura hanno caratterizzato il resto del mese e anche maggio e giugno. All'inizio e alla fine di maggio si sono verificate perturbazioni violente con grandinate che hanno provocato gravissimi danni alla vite e che avranno, sicuramente, ripercussioni negative anche sul ciclo colturale del prossimo anno. In giugno, luglio e nei primi giorni di agosto sono caduti mediamente 200-250 mm di pioggia e, in alcuni areali pede-collinari e collinari, questi valori sono stati nettamente superati. Anche il mese di agosto è stato caratterizzato da diversi eventi piovosi, con temperature decisamente fresche e sensibili escursioni termiche giornaliere.

Sotto: un vigneto di Trebbiano e, nella pagina a fianco, un altro di Sangiovese.



Germogliamento con due settimane di anticipo

Le temperature miti invernali hanno favorito un anticipo del germogliamento che si può stimare intorno alle due settimane rispetto al 2013, mentre il mancato soddisfacimento del fabbisogno di freddo delle piante e l'elevata variabilità climatica hanno dato luogo a una notevole scalarità ed eterogeneità nello sviluppo della vegetazione, molto evidente anche a livello della singola pianta.
L'ampio anticipo con cui si è verificato il germogliamento si è ridotto notevolmente, nella fase di fioritura, attestandosi alla fine solo a tre-quattro

034-035Agr_9.indd 34 12/09/14 07.30

giorni rispetto alla scorsa annata. Già nella fase di allegagione è risultata evidente la notevole scalarità esistente anche nello sviluppo dei grappoli. La fase di invaiatura, anch'essa in leggerissimo anticipo, è stata caratterizzata da un'accentuata eterogeneità tra grappoli e nell'ambito dello stesso grappolo: mentre scriviamo ci sono acini ancora completamente verdi che non matureranno mai o lo faranno in maniera molto incompleta, con implicazioni rilevanti sulla condizione complessiva del rapporto zuccheri/acidi. Le prime analisi sulle uve, per la valutazione della maturazione dei principali vitigni regionali, stanno evidenziando un sostanziale allineamento rispetto al 2013; l'andamento climatico molto piovoso e fresco ha annullato gradualmente anche l'ultimo esiguo anticipo.



Avversità in agguato

Sotto l'aspetto fitosanitario la situazione è stata complessa, con le infezioni di peronospora e oidio tenute sotto controllo a fatica e, la presenza di botrite e marciume acido a livelli preoccupanti. Molto grave anche la situazione relativa al mal dell'esca, presente un po' in tutti gli areali e su tutti i vitigni, sia nella forma acuta sia cronica, e non certo migliore è risultata la situazione relativa alla flavescenza dorata o al legno nero.
Come sopra accennato, le perturbazioni che hanno interessato il territorio emiliano-romagnolo sono state spesso molto violente e caratterizzate da vento molto forte, da grandine e da piogge molto intense. In queste condizioni le piante di vite sono state soggette a severe sollecitazioni meccaniche e fisiche; i grappoli, in particolare, hanno subito danni di tipo diretto e indiretto più o meno rilevanti al variare della zona. L'elevato assorbimento di acqua attraverso l'apparato radicale e direttamente anche dal grappolo ha portato a una crescita volumica abnorme dell'acino, che in queste condizioni è risultato anche molto più fragile e soggetto a rotture. In particolare, le varietà con grappoli di tipo compatto o semi-compatto (ad esempio Lambrusco Salamino, Ancellotta, Sangiovese Trebbiani, Pinot, Pignoletto) hanno risentito in modo particolare di questo fenomeno, con conseguente rottura e/o lesioni di epidermide che ovviamente hanno creato vie preferenziali per le deleterie malattie fungine (botrite e marciumi acidi). Questo andamento climatico ha messo in notevole difficoltà i viticoltori, che a stento sono riusciti a difendere i loro vigneti dagli attacchi di peronospora, oidio e botrite, con i grappoli che hanno presentato in diversi casi un'incidenza di marciumi non trascurabile. In queste condizioni un certo numero di produttori si è trovato costretto ad anticipare la vendemmia di vitigni precoci come Chardonnay e Moscato, pur di non vedere compromesso buona parte del raccolto, nonostante livelli di maturazione non certo ottimali.

Produzioni e qualità

Sotto l'aspetto della quantità delle produzioni si rilevano tendenze differenti in Emilia e in Romagna. Negli areali viticoli emiliani - mentre scriviamo - si prevede complessivamente un incremento di produzione oscillante tra il 5 e 10% rispetto alla vendemmia 2013, in virtù di una leggera flessione delle rese in pianura e di un significativo aumento di quelle in collina; infatti, in diverse aree si è avuto un numero inferiore di grappoli, ma con un peso medio decisamente più elevato. Nei vigneti romagnoli, invece, le stime parlano di una riduzione complessiva del quantitativo di uva dall'8 al 15% che riguarda sia gli areali di pianura, che di collina.
Sotto l'aspetto della qualità delle uve è lecito attendersi una riduzione complessiva del grado zuccherino in corrispondenza di livelli di acidità più sostenuti rispetto ai valori ritenuti normali per un determinato vitigno.
Per un'ulteriore valutazione degli aspetti quali-quantitativi delle produzioni molto importanti saranno gli eventi climatici che si verificheranno nel mese di settembre. L'auspicio è che gli sforzi dei viticoltori siano premiati dalla clemenza del tempo per brindare, anche quest'anno, con un vino di ottima qualità. ■

034-035Agr_9.indd 35 12/09/14 07.30